

Lo psicologo a scuola. L'incontro con 'quel soggetto' tra relazioni, complessità e aspetti deontologici

Irene Lumina*

Sabato 11 Novembre 2023 si è svolta una giornata di formazione dal titolo: 'Lo psicologo a scuola. L'incontro con quel soggetto tra relazioni, complessità e aspetti deontologici'. L'evento è stato pensato, organizzato e proposto dall'Area Adolescenza del Centro SIPRe di Parma.

L'Area Adolescenza si pone come uno spazio di incontro, scambio e confronto tra gli psicoterapeuti interessati al complesso universo adolescenziale, e intende sostenere la formazione teorico-clinica in questo specifico ambito sia all'interno della SIPRe che nell'ambiente sociale e culturale esterno.

L'idea della giornata di formazione sulla figura dello psicologo a scuola nasce dal desiderio di focalizzarsi sul ruolo e la posizione che lo psicologo assume nel contesto scolastico ponendo particolare attenzione agli aspetti di complessità.

La figura dello psicologo scolastico a seguito della pandemia COVID-19 è diventata sempre più richiesta e presente in tutti gli ordini di scuola e dal punto di vista formativo proliferano formazioni per psicologi che hanno come obiettivo quello di fornire conoscenze e abilità attraverso la trasmissione di contenuti tecnici e *vademecum* che il professionista possa poi utilizzare nel suo lavoro a scuola.

Ma è davvero possibile fornire un *vademecum* e una 'cassetta degli attrezzi universale' utilizzabile da tutti gli psicologi ed in tutte le scuole?

Questo è stato il quesito di partenza nella costruzione di questa giornata di formazione.

Non è stato semplice provare a rispondere a questa domanda poiché il lavoro dello psicologo a scuola presenta molteplici caratteristiche e si può declinare in modi differenti a seconda dell'ordine di scuola ma anche del territorio o delle caratteristiche di quella specifica scuola.

*Psicologa-psicoterapeuta, socia SIPRe, membro Area Adolescenza SIPRe Parma, Italia.
E-mail: irene.lumina@gmail.com

Si è quindi optato per il proporre una riflessione inerente ai diversi contesti dell'ascolto psicologico a scuola: la consultazione individuale con i ragazzi, il lavoro con i docenti ma anche la fatica dello psicologo scolastico e l'approfondimento sugli aspetti deontologici.

Nel titolo della giornata si fa riferimento all'incontro con 'quel soggetto' intendendo non solo il 'soggetto-studente' ma anche tutti quei soggetti che si possono incontrare nella scuola ed addirittura l'istituzione stessa.

Lo psicologo, entrando nel contesto scolastico diviene parte di quel sistema e si trova in relazione con i vari soggetti che lo abitano divenendo anche lui uno di loro.

Martorana, nel suo intervento, ha messo in luce come lavorare come psicologo all'interno della scuola rappresenti un complesso intreccio di aspetti dinamici, istituzionali, personali e relazionali che accompagnano e attraversano trasversalmente l'incontro con l'adolescente a scuola.

Ha inoltre evidenziato come ogni scuola rappresenti un mondo a sé con sue regole e dinamiche.

Aspetto interessante è che anche lo psicologo, se si trova a sperimentarsi in scuole diverse, probabilmente si sentirà differente e metterà in campo movimenti specifici per quel particolare contesto.

Martorana evidenzia nella sua relazione come parte fondamentale del lavoro dello psicologo a scuola sia quello di monitorarsi, di chiedersi come si sente, sia rispetto ai propri vissuti individuali sia rispetto a come si percepisce all'interno di quella scuola.

Analogamente a quanto accade nella stanza della terapia in cui quando avviene l'incontro tra 'quel paziente' e 'quel terapeuta' elemento fondamentale, secondo la cornice della Psicoanalisi della Relazione, è il 'cogliersi' del terapeuta, il prestare attenzione a come si sta con quel paziente, così avviene nell'incontro tra lo psicologo e la scuola, con la difficoltà ulteriore di non dover effettuare questa analisi solo rispetto al soggetto che si sta incontrando (studente, docente, genitore, gruppo classe) ma rispetto all'intero contesto con cui ci si sta relazionando.

Per questa ragione, è difficile offrire al futuro psicologo scolastico una 'cassetta degli attrezzi' predefinita poiché questa inevitabilmente non potrebbe contenere tutti quei fondamentali strumenti riguardanti la soggettività di quello psicologo e di quel contesto scolastico che sono unici e specifici.

A questo proposito, gli interventi di Frati, centrati sugli aspetti deontologici che lo psicologo scolastico deve avere a mente e gestire, hanno ben messo in luce come, anche sulle questioni deontologiche, a scuola non vi sia una mera applicazione della norma ma come questa debba essere flessibile e calibrata dall'analisi del contesto e della realtà scolastica in un'ottica il più possibile collaborativa con l'utente e con l'istituzione.

Rispetto all'incontro con l'adolescente, Martorana sottolinea come l'obiettivo della consultazione individuale a scuola sia quello di mettere a

disposizione del giovane, all'interno del contesto scolastico, uno spazio dove un adulto competente possa accoglierlo, ascoltarlo, e aiutarlo ad apprendere qualcosa di più su di sé. Il colloquio viene a rappresentare per i ragazzi un'occasione di confronto, di crescita, di orientamento e di informazione. Il paradosso, per lo psicologo, è trovarsi a dover svolgere una funzione di ascolto, di valutazione, senza patologizzare, in un contesto non clinico, ma allo stesso tempo a dover porre attenzione, ascoltare profondamente i segni del disagio, senza sottovalutare il senso delle richieste d'aiuto.

Questo paradosso genera una fatica per lo psicologo che Giannoni, nella sua relazione, definisce la 'fatica nel so-stare a scuola'.

La 'fatica nel so-stare a scuola' può comprendere al suo interno diverse fatiche: quella di essere riconosciuti nel proprio ruolo ed evitare di essere guardati con diffidenza da studenti, genitori e talvolta alcuni insegnanti; quella relativa alla qualità dell'essere in quella relazione con quel ragazzo, in quella scuola e in quel momento di vita per entrambi; quella di coinvolgere nel lavoro i genitori o gli adulti di riferimento nelle situazioni che richiedono un approfondimento o una futura valutazione clinica; quella del riuscire a dare continuità al servizio.

Giannoni afferma che l'obiettivo, o uno degli obiettivi, della consultazione psicologica a scuola sia quello di aprire a nuove possibilità ad uno sguardo nuovo su sé stessi, adulti o ragazzi che siano, co-costruendo le condizioni di quella singola esperienza, con quello studente, quell'insegnante o quel genitore.

Tra i soggetti che si muovono all'interno della scuola e che lo psicologo può incontrare e con cui può lavorare ci sono anche gli adulti e in particolare gli insegnanti.

Ruozì, nella sua relazione, spiega come sempre più spesso vengano richiesti allo psicologo a scuola interventi di consultazione-consulenza ai docenti come sostegno al ruolo professionale ed in particolare come supporto nell'analisi e nella comprensione delle situazioni critiche di classi, singoli studenti e supporto nel comprendere meglio i propri vissuti, emozioni e comportamenti nell'interazione con le suddette situazioni.

La consultazione psicologica con i docenti a scuola viene definita da Ruozì come 'spazio di Ben-Essere' intendendo con questo termine un tempo e un luogo in cui prendersi cura di sé trovando ascolto, comprensione delle difficoltà, sostegno e valorizzazione delle risorse interne e situazionali; un luogo in cui mettere a fuoco insieme fatiche, criticità, riflettendo sulle difficoltà del proprio ruolo e sulle continue richieste trasformative che il suolo stesso naturalmente impone; uno spazio di riflessione e di problematizzazione della quotidianità a scuola, del sé nelle relazioni; uno spazio per sé per affrontare questioni spinose che generano inquietudini, preoccupazioni, sovraccarichi concreti ed emotivi.

L'insegnante non viene più riconosciuto di default come 'colui che sa'

dagli studenti e quindi necessariamente deve ripensare al proprio ruolo sia sul piano teorico che pratico relativamente al suo agire quotidiano in classe, con gli studenti e, in generale, nel contesto scolastico.

Ferretti nella sua relazione si sofferma su come sia importante il sostenere l'adulto nell'assunzione del proprio ruolo e in particolare l'insegnante all'interno del contesto scolastico.

Ferretti parte dal presupposto che gli adolescenti portino a scuola prima di tutto il loro essere adolescenti, con tutti i bisogni evolutivi ad esso connessi, e poi il loro essere studenti e afferma l'importanza che l'adulto prenda in considerazione entrambi questi aspetti durante il processo di apprendimento. Il processo di assunzione di sé stesso dell'adolescente non può essere considerato slegato da quello di apprendimento perché ogni qualvolta ci saranno delle incertezze, delle difficoltà, dei momenti critici che interesseranno il primo, sarà possibile rintracciarne le ricadute e le manifestazioni nel secondo.

Ferretti evidenzia come spesso lo psicologo viene chiamato ad intervenire nelle classi quando si è curata solo una delle due componenti o comunque non sono state considerate nell'insieme.

Per aiutare gli adolescenti nel processo di scoperta di sé e nel partire da sé per comprendere le proprie scelte e le proprie azioni, sarà necessario che l'adulto che lavora con gli adolescenti, docente compreso, si accosti a loro avendo bene in mente che le azioni e le comunicazioni di questi ultimi hanno un senso e un significato proprio.

Questo processo di avvicinamento all'adolescente e di sostegno nel processo di assunzione di sé è tutt'altro che semplice per gli insegnanti e secondo Ferretti può essere introdotto solo se il docente per primo riuscirà ad assumere sé stesso per quello che è, partendo da sé e dalle proprie soggettive caratteristiche per orientare il proprio modo di muoversi nella professione e nel mondo. Ferretti sottolinea come spesso a scuola i docenti non sempre si legittimano e si autorizzano a porsi rispetto all'insegnamento e al proprio essere docenti per quello che sono e si rivolgono allo psicologo in cerca di soluzioni esterne diventando deleganti e senza mettersi in discussione in prima persona.

Sostenere il docente nel processo di assunzione del proprio ruolo significa, secondo Ferretti, rimettere al centro il docente, oltre che lo studente, e sostenerlo nel poter partire da sé, da quello che è nel rapportarsi alla propria professione e ai ragazzi con cui entra in contatto. Lo psicologo può e deve aiutare gli insegnanti a riconoscersi, a cogliersi per quello che sono, con le loro caratteristiche personali e utilizzare queste caratteristiche per poter trovare le proprie personali soluzioni e modalità di porsi alle situazioni che gli si propongono.

In conclusione, quello che è emerso nel corso di questa giornata di formazione è l'impossibilità di fornire una 'cassetta degli attrezzi' prefabbricata

ta allo psicologo scolastico o, comunque, il valore limitato di tale fornitura poiché approcciarsi al contesto scolastico implica inevitabilmente entrare all'interno di un processo e accompagnare gli altri attori coinvolti a fare altrettanto utilizzando come strumenti d'elezione quelli della soggettività e dell'apertura all'altro.

Tanto più lo psicologo scolastico è attento al suo sentire e ai suoi bisogni in quel contesto ed è pronto ad assumerseli tanto più riuscirà a sostenere ragazzi e adulti (docenti e genitori) a fare altrettanto.

Questo avviene inevitabilmente intrecciandosi con le caratteristiche e i limiti del contesto scolastico, attraverso la possibilità, nel tempo che si ha a disposizione, di trovare soluzioni creative e confronti condivisi.

Al termine della giornata si è immaginato insieme come lo psicologo, in una scuola futura, una volta ottenuta la possibilità di essere presente in modo più stabile all'interno delle scuole potrebbe sostenere il passaggio all'interno dell'istituzione scolastica da un'ottica fondata sulla performance ad un'ottica fondata sulla soggettività all'interno della quale tutti gli attori coinvolti possano sentirsi maggiormente liberi di essere ciò che sono come esseri umani e sentirsi ugualmente riconosciuti e valorizzati.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 19 February 2024.

Accettato: 19 February 2024.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2024

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2024; XXXV:895

doi:10.4081/rp.2024.895

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.